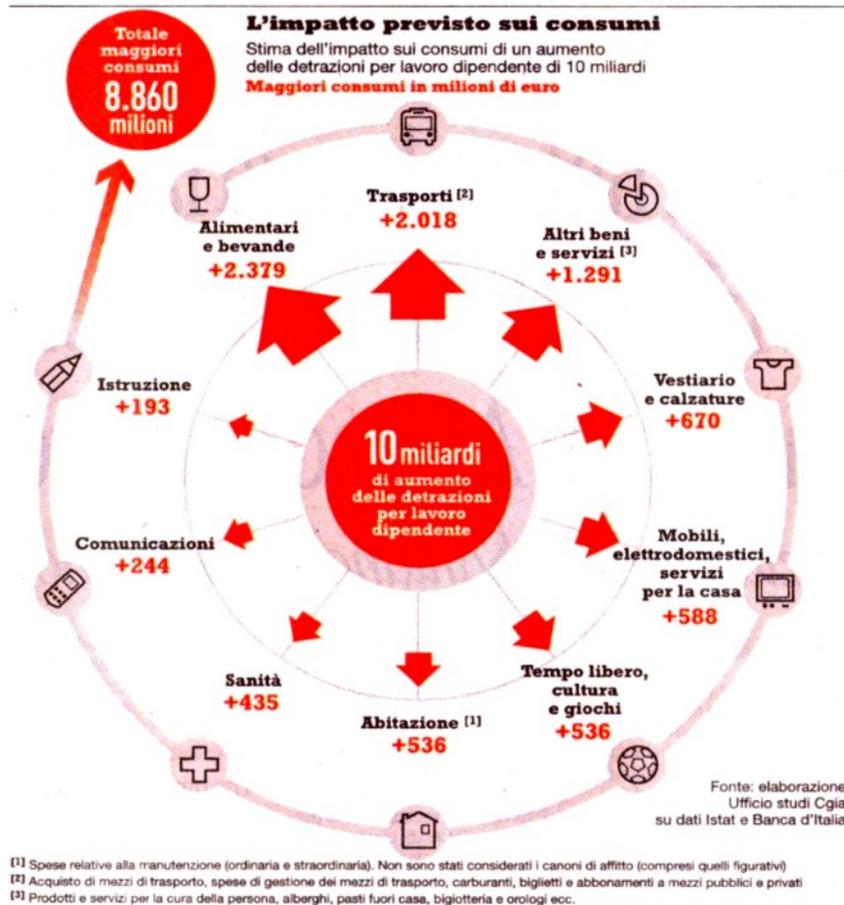


Alimentari, trasporti e abiti le famiglie spenderanno così 9 miliardi del bonus Irpef

Le stime Cgia con i dati di Bankitalia



ROSARIA AMATO

ROMA — Si spenderà più in alimentari, bevande e trasporti, si andrà di più al ristorante, si compreranno vestiti e scarpe: è così che verranno impiegati, secondo la Cgia di Mestre, quasi 9 dei 10 miliardi che arriveranno nelle buste paga grazie ai tagli all'Irpef annunciati dal governo. La previsione si basa sulla propensione al consumo media della fascia di reddito fino ai 25.000 euro lordi annui, che beneficerà della misura da maggio: secondo l'ultima indagine della Banca d'Italia, ricorda la Cgia, è pari all'88,6 per cento, e quindi su 10 miliardi, 8,86 saranno spesi in consumi, mentre 1,14 verranno risparmiati.

Naturalmente si tratta di una simulazione, visto che la propensione al consumo non rimane ferma, ma cambia a seconda del reddito. Se anche le proporzioni non saranno queste, però è fa-

cile prevedere che gli 80 euro in più in busta paga annunciati da Renzi verranno spesi al supermercato e nei negozi, dal momento che i consumi degli italiani si sono contratti moltissimo negli ultimi anni. Dai primi anni 2000 a oggi, secondo l'ultimo Rapporto Censis, sono diminuite del 6,7 per cento le spese per prodotti alimentari, del 15 per cento quelle per abbigliamento e calzature, dell'8 per cento quelle per l'arredamento e per la manutenzione della casa, del 19 per cento quelle dei trasporti. «Dall'inizio della crisi alla fine del 2013 — dice il segretario della Cgia Giuseppe Bortolussi — i consumi delle famiglie italiane al netto dell'inflazione sono crollati del 7,6 per cento. Ciò vuol dire che la spesa, in valore assoluto, è diminuita di 66,5 miliardi di euro. Solo rilanciando la domanda interna abbiamo la possibilità di far ripartire la nostra economia».

I consumi alimentari in particolare, ricorda la Coldiretti, sono tornati indie-

tro di oltre 30 anni. Sono cambiati anche gli stili di spesa: dai dati Istat emerge un aumento degli acquisti di prodotti alimentari negli hard discount, a scapito di supermercati e negozi tradizionali. Tra i prodotti più sacrificati carne e pesce, secondo l'indagine "Noi Italia" sono saliti a 10 milioni gli italiani che non possono permettersi un pasto proteico ogni due giorni. L'aumento di spesa nel comparto alimentare, secondo le proiezioni della Cgia, supererà i 2,3 miliardi di euro. Altri due miliardi riguarderanno i trasporti, 1,3 gli altri beni e servizi (che vanno dalla cura della persona ai pasti fuori casa e pernottamenti in albergo), 670 milioni andranno in abbigliamento e calzature, poco meno in mobili ed elettrodomestici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA